

sempre la coltivazione della terra aveva assicurato loro. Si cercavano così altre fonti di reddito che non derivassero dalla terra. I nuovi cantieri edili sorti alla metà degli anni cinquanta, e soprattutto il Corpo Forestale, avevano fatto sperare in nuove e diverse possibilità di guadagno. Tuttavia queste erano sempre soluzioni precarie, perché i cantieri erano a tempo determinato e chi veniva occupato nel Corpo Forestale, lo era solo per alcuni mesi l'anno. Inoltre il reclutamento nel Corpo avveniva attraverso metodi clientelari e non sempre i contadini avevano il necessario per soddisfare il proprio «patrono». L'insoddisfazione verso la precarietà di queste condizioni e la crescente consapevolezza del proprio stato fece sì che appena si conobbero le nuove destinazioni di immigrazione, meno rischiose e soprattutto più accessibili a chiunque, il movimento migratorio si spostò verso questi luoghi.

Il flusso migratorio moranese verso l'Europa presenta caratteristiche diverse da quello diretto nei paesi transoceanici: è, innanzitutto, leggermente meno copioso e mostra un numero molto ridotto di donne e di bambini. Le donne raggiungevano i mariti solo dopo alcuni anni dalla loro partenza, secondo la cosiddetta strategia dei «due tempi». Esse rimasero comunque una stretta minoranza, poiché questo movimento fu quasi sempre temporaneo e, il più delle volte, addirittura stagionale. Molti degli emigranti moranesi, data la vicinanza dei luoghi, preferivano alternare periodi di permanenza all'estero ad altri al paese, piuttosto che optare per un trasferimento definitivo, che avrebbe significato un distacco dal paese più traumatico per loro e per la famiglia. L'emigrazione era finalizzata soprattutto a «razziare» il più velocemente possibile il denaro necessario per sistemarsi successivamente in patria. Questo flusso era più giovane rispetto a quello transoceanico (il 77,7 per cento di coloro che richiesero il passaporto per l'Europa avevano un'età compresa tra i 16 e i 35 anni, contro il 63,7 di quelli che si recarono nei paesi transoceanici), e composto soprattutto dai ceti meno abbienti.

Le destinazioni preferite dai moranesi furono Francia, Svizzera e, soprattutto, Germania. Nella Repubblica Federale la zona in cui i moranesi si recarono maggiormente fu la Saar, mentre in Svizzera essi non scelsero mai un'area precisa perché seguivano i cantieri della propria ditta, e non avevano una dimora fissa. In Francia, invece, i moranesi si diressero in Alsazia e in Lorena da dove, molto spesso, si passava il confine clandestinamente verso la Germania. Si partiva o con il passaporto da turista o con l'Ufficio di Lavoro. Questo organo, istituito dal Ministero del Lavoro, provvedeva a reclutare gli emi-